

## LES MERVEILLES DU MONDE: 324 TREPORTI: ISOLA DI PORTOSECCO

Carissima Compagnia Gongolante,

*"Il nome di Treporti trae origine, evidentemente, dall'esistenza in quel punto di tre bocche di porto, probabilmente quelle che ora si chiamano: Canale di Burano, verso Burano e Torcello, Canale di San Felice, verso Lio Piccolo, e Canale di Saccagnana, tra le isole di Saccagnana e della Chiesa"*

Nota 1

Un altro autore, però, parla di "tre bocche o canali che si dirigevano uno verso S. Felice, uno verso Pordelio, l'altro verso S. Francesco del Deserto" (Nota 2)

*"Le isole di Saccagnana, della Chiesa e di Portosecco furono formate dai detriti che il Piave, prima, il Sile poi, portavano alla foce; le correnti marine, a poco a poco, trasportando il materiale alluvionale verso sud, disposero le isole come tanti cordoni di sabbia, l'uno di fronte all'altro: L'azione congiunta del mare e del vento, accumulando sabbia e formandone banchi, contribuì all'allungamento delle isole".*

*"Prima a formarsi fu l'isola di Saccagnana, ricoperta fin dall'antichità di una folta vegetazione"*

Nota 1

*"E' dunque possibile ipotizzare che l'isola della Chiesa, definita come Lido di Saccagnana" e divisa da esso da una fossa che aveva l'imbocco sul canale S. Felice, si sia formata, per accumulo di sabbioni, attorno alla metà del Quattrocento." Nota 3*

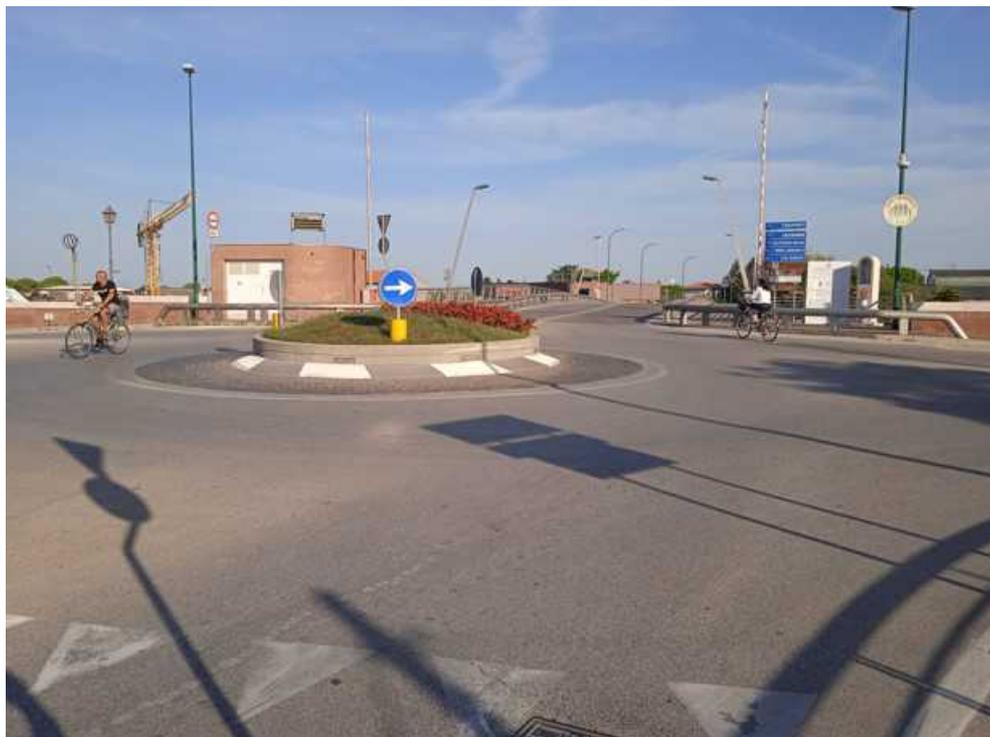
L'ultima a formarsi è stata l'isola di Portosecco cui si accede dalla penisola ora denominata Cavallino-Treporti mediante il ponte che traghetta la via Treportina dal centro di Cà Savio



all'isola di Portosecco stessa



Il ponte apribile "di tipo levatoio", come testimoniano le sbarre per fermare il traffico in caso di apertura,



consente la viabilità acquea dell'idrovia litoranea veneta.



Sul lato destro c'è, una fila di indicazioni stradali che ci dicono, dall'alto in basso, la successione delle isole cui il ponte dà accesso;



vi faccio notare che la località di Lio Piccolo sarebbe distante via terra Km 11,3 mentre dall'imbarco a Punta Sabbioni disterebbe via laguna solo 5,5 Km. (ultimo cartello).

In realtà il primo cartello è un po' pasticciato e le distanze si riferiscono all'itinerario "18 DEL TRAMONTO" che però inopinatamente non va verso Lio Piccolo ma verso il mare. (Nota 4)

Dal ponte si vede da est arrivare il canale Pordelio



che un chilometro e mezzo più avanti sfocerà ad ovest nel Canale S. Felice.



Ponti o non ponti il modo usuale in cui si spostavano i treportini da un'isola all'altra era via acqua e lì dove si doveva passare da un'isola all'altra vi era un "passo" barca che solo nel 1935 sarà sostituito dal primo ponte di barche sul canale Pordelio.

C'era stata la proposta, in occasione dell'inaugurazione del ponte apribile, di dedicarlo alla famiglia dei traghettatori Nardin che operavano come traghettatori nella zona. Nota 5

Per trovare traccia dei Nardin ho imboccato la terza laterale destra dopo il ponte che si chiama via dei Granchi



e dopo 150 metri sulla destra c'è una casa, "indicata in una delle mappe del catasto napoleonico, ma è di certo precedente, probabilmente si tratta di una delle più antiche costruzioni della zona". E' considerata "luogo d'origine" "della famiglia Nardin anche se le notizie ricavate da mappe successive al catasto citato ne affidano la proprietà ad un Antonio Bevilacqua, e , quelle del catasto austriaco riportano il nome di Margherita Fenaroli". Nota 6



Ritornati su via Treportina si prosegue per altri 350 metri fino ad imboccare, sempre sulla destra via delle Masenete (femmine di granchio provviste di guscio consumate alla fine dell'estate quando sono piene di uova)



e dopo 200 metri sulla sinistra via delle Due Sorelle.



Dopo pochi metri, sulla destra, c'è la "Casa delle due Sorelle così definita già nella carta dell'Istituto Geografico Militare del 1892". Nota 7



Recentemente è stata integralmente ristrutturata da un coraggioso incurante del "fantasma che, apparso dopo la fine della prima guerra mondiale, si sedeva sulla vecchia vera da pozzo" "ogni sera verso le ventidue". Nota 8

Ritornati sulla via delle Masenette si prosegue fino alla congiunzione con via delle Moeche (granchi verdi in fase di muta)



dove si trova la "Casa Patrello" un tempo conosciuta come "casa Castelluzzi"



la quale gode di una vista da urlo sul Canale Pordelio.



Era il 1821 e si trattava dell'”istituzione della Fabbrica dei pesci cotti ammarinati, prima alla Giudecca e poi trasferita alli Treporti.”

*“Della cosiddetta fabbrica del pesce sono sopravvissuti a tutto il secolo scorso ricordi che la situano, con qualche inesattezza dovuta alle smagliature della tradizione orale, nelle pertinenze dell’edificio rurale che reca il nome della famiglia Pastrello in Portosecco, affacciato sul canale Pordelio<sup>33</sup> - segno dell’impatto che ebbe tra i coltivatori un’attività completamente diversa da quelle che si erano fino ad allora svolte tra orti e vigne<sup>34</sup> - mentre la localizzazione esatta dovrebbe essere stata in un vicino manufatto non più esistente, ma ben individuato nelle coeve mappe catastali.” Nota 9*

Il pesce lavorato era di due tipi e per due tasche: anguille e anguelle (aquadella o Latterino) che venivano così preparati: *“premieramente si separano le anguille a norma della grossezza; colle più grosse formando i morelli o rocchi nei quali vengono tagliate; e colle minori i scarcavalli, da essere piegate in zig-zag.*

*I pezzi, nella forma che devono mantenere ed essere posti in commercio, vengono infilzati su schidoni e posti su alari, indi si accende il fuoco, ed il grassume che da essi cola viene raccolto in apposita doccia di marmo, e convogliato in vasi di terra, per servire ad altro uso.*

*Allorché l’anguilla è pervenuta alla cottura richiesta, il pesce vien tolto dallo spiedo, e disposto regolatamente ne’ tinozzi, poscia viengli gettata addosso la concia di aceto e sale, ripetendo l’operazione fino a che l’anguilla saturatasi non ne assorbe più.*

*Due mesi dopo, questi barili vengono posti in commercio.*

*Col grasso stillato dalle anguille nella surriferita operazione, si friggono le anguelle, sorta di pesce piccolo: e dopo subita questa prima operazione, il pesce viene disposto in barili, e condito colla concia comune alle anguille, e com’esse posto in vendita. “ Nota 10*

Imbocchiamo via delle Moeche che con un lungo rettilineo



ci porta fino al canale di Portosecco che separa l'isola di Portosecco dall'isola della Chiesa.



Proseguendo su via delle Moeche si sbuca di nuovo in via delle due Sorelle e, andando a destra, in via Treportina all'imbocco del ponte che collega l'isola di Portosecco all'isola della Chiesa.



Non volendo fare un torto al lato di ponente dell'isola di Portosecco, anziché attraversare il ponte torniamo indietro su via Treportina e, dopo neanche cento metri, giriamo a destra in via Portosecco.



In via Portosecco le meraviglie non mancano, fra le quali ben due darsene con barena centrale, una barena con tanto di cavallo, un filare di melograni, un gruppo di cigni in un canale, ma la meraviglia più grande è sicuramente alla fine, dopo un chilometro e cento metri quando arrivate al retro del ristorante "Al Pescatore".



La meraviglia non si trova sul retro ma sulla parte anteriore



con l'affaccio sul canale di S. Felice e l'isola di Burano sullo sfondo.



Per aiutarvi nella comprensione del percorso vi allego una cartina con un punto azzurro in corrispondenza della partenza dal ponte sul Canale Pordelio e uno verde in corrispondenza del ristorante.



La prossima settimana andremo a vedere l'isola della Chiesa.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 107 "La storia documentata del litorale Nord" di Carlo Alvaro Cucchetti, Antonio Padovan, Salvatore Seno, Editrice Armena , 1976

Nota 2 pag. 8 "L'isola di Treporti, cenni storici" di Giovanni Mazzega, a cura di Giovanni Zambon , edizioni del Vento,

Nota 3 pag. 18 "L'isola della Chiesa e Treporti" di Piero Santostefano, Grafiche Nardin 2002

Nota 4 <https://bikeonservice.it/prodotti/percorso-del-tramonto/>

Nota 5 articolo del quotidiano "La Nuova Venezia" del 16 luglio 2007 [https://ricerca.gelocal.it/nuovavenezia/archivio/nuovavenezia/2007/07/16/VP5PO\\_VP502.html](https://ricerca.gelocal.it/nuovavenezia/archivio/nuovavenezia/2007/07/16/VP5PO_VP502.html)

Nota 6 pag. 66 "Edifici storici del Litorale del Cavallino" di Giuseppe Bozzato, Rita Costantini, Piero Santostefano, Mauro Trevisan, Annamaria Vian, Tipografia Nardin, 1996

Nota 7 pag. 68 ibidem

Nota 8 pag. 70 ibidem

Nota 9 pag. 77 del quaderno ANEDOCTA 1/2 Quaderni della Biblioteca L.A.Muratori . Comacchio, anno XXII dicembre 2012 "L'ammarinatura delle anguille a Treporti e nella laguna di Venezia (secc. XIX-XX) di Sandra Martin e Piero Santostefano

Nota 10 pag. 84-85 ibidem